

Il Sole 24 ORE

www.ilsole24ore.com

conti d'Autore.
solo Il Sole 24 Ore € 1,50

Domenica
18 Dicembre 2011

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

FOLKEGGIANDO

Pessoa raccontato da un sardo

di Riccardo Piaggio

Va in direzione ostinata e contraria, la navigazione di Mariano Deidda, dall'ultimo anno del secolo scorso. Quando fu folgorato, in una libreria torinese, da una guida turistica di Lisbona, scritta da Fernando

Pessoa, *Quello che il turista deve sapere*.

Da allora, questo narratore di versi altrui ne ha scoperte di cose, raccontando le inquietudini del poeta e scrittore lusitano in tre album di puro camerismo d'autore (con la presenza di musicisti come Enrico Rava e Miroslav Vitous), dal titolo decisamente *low profile*, *Deidda interpreta Pessoa*, raccolti nel 2007 in un cofanetto che merita l'ascolto anche solo perché rappresenta un unicum nel paesaggio della canzone italiana. Deidda è diventato volonta-

riamente l'ultimo eteronimo di Fernando Pessoa, si veste, si muove, pensa come l'autore del *Libro dell'inquietudine*. Al polso, l'ora di Lisbona, dove si fa la fila per andare ad ascoltare un sardo che canta in italiano versi del loro poeta. Lo scrittore Antonio Tabucchi gli offre da anni parole e collaborazione. E questo cantautore per negazione continua a offrire voce e suono ai versi e alle parole dei grandi narratori esistenzialisti del novecento. Dopo Fernando Pessoa, Grazia Deledda e, ora, Cesare Pavese.

Un Paese ci vuole, realizzato insieme a Gianluigi Trovesi, è forse il capitolo conclusivo del lungo viaggio nelle vite degli altri, anche se il solo Pessoa conta ancora un centinaio di eteronimi da esplorare. Il capitolo su Pavese costringe chi ascolta a una sfida complicata: tradurre versi civili in un ritratto sonoro. Raccoglie, come i precedenti capitoli, frammenti sparsi di prosa e poesia che diventano piccole suite che giocano con i generi, dal folk al jazz, alla canzone leggera.

Ma non con le parole, che vengono restituite alla propria originaria nudità estetica da Deidda, visionario di altrui visioni. Il quale riesce nell'impresa proprio perché traduce non solo quelle parole, ma la sua stessa esistenza nelle vite dei suoi poeti, datori di lavoro di un sognatore precario, a tempo indeterminato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA